Anno VI — Venerdì 15 Settembre 1871 — N. 220

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 14 SETTEMBRE

Jeri fu letto all'Assemblea di Versailles il messaggio di Thiers, il cui contenuto è conforme alle informazioni che ce ne ha già trasmesse il telegrafo. L'Assemblea ha quindi deciso che le sue vacanze comincieranno il 17 corrente e termineranno col quattro del dicembre venturo. Essa ha inoltre eletto una Commissione permanente di 25 membri che la rappresenti in faccia il Governo ed ha prorogato i poteri degli Uffici fino all'epoca della sua nuova convocazione. A quell'epoca, a detta della *Patrie*, anche i principi di Jonville e d'Aumale prenderanno parte alle sedute dell'Assemblea; circostanza che è sembrata abbastanza notevole perchè si prendesse fin d'ora la pena di constatarla.

Secondo quello che scrive il corrispondente parigino della *Perseveranza*, in Francia il movimento petizionario pell'amnistia prende piede. Non si può che far voti perchè l'Assemblea accolga queste petizioni, e metta in libertà, se non tutti, nove decimi dei prigionieri. Il seguito dei processi, il contrasto dei giudizii dei varii consigli presenta uno spettacolo immorale non solo, ma è cosa eminentemente impolitica. Coll'ingiustizie involontarie che si esercitano, gli odii ed i rancori divengono indistruttibili. D'altra parte una detenzione preventiva di tre mesi è pena abbastanza grave per essere sufficiente. Tenere prigionieri 30 mila uomini fin tanto che siensi fatte le loro 30 mila istruzioni, è un atto di barbarie di cui non va esempio nell'istoria. A Parigi si contano a migliaia le famiglie che prive dei loro uomini, prive dei soccorsi che ricevevano durante i due assedii, languono nella più terribile miseria; in molte di esse la moglie o l'amante del prigioniero lavora dalla mattina alla sera, senza giungere a poter risparmiare i tormenti della fame ai suoi figli. Ormai peraltro è sicuro che l'Assemblea si scioglierà, senza occuparsi di questo argomento.

Se qualche cosa valesse a guarire i malati cervelli dei francesi, sarebbe certamente la doccia fredda che fu versata su di essi dalla commissione del bilancio col rapporto della situazione finanziaria della Francia. Il fabbisogno del corrente anno, computando gli interessi, ma non alcuna parte del capitale dell'indennizzo di guerra pagato o dovuto alla Germania, ammonta alla cifra spaventevole di oltre quattro miliardi; vale a dire 723 milioni per interessi dei debiti incontrati dopo la dichiarazione della guerra e dell'indennizzo ancora dovuto alla Prussia, 673 milioni per *deficit* arretrati 2,000,000,000 pel budget in corso, e 300 milioni per spese speciali nei dipartimenti. Il sig. Bouillerie, relatore, terminò il suo rapporto colle seguenti, certo piissime, parole: « Dio voglia dirigerci egli medesimo nella via della riparazione; perchè bisogna ben riconoscerlo, quale pur sia l'unione della nostra buona volontà, quale pur sia l'energia e la lealtà dei nostri sforzi, il nostro lavoro riescirà sterile, se non siamo assistiti dal soccorso di Dio. » È la prima volta, crediamo, che la Divinità viene invocata in una relazione finanziaria.

I giornali di Vienna si occupano con un certo interesse di una curiosa pubblicazione fatta dal giornale di Costantinopoli, la *Turquie*, già soppresso ed ora comparso nuovamente alla luce. La *Turquie* pretende avere nelle mani un trattato segreto conchiuso il 3 marzo 1871 tra la Russia e l'impero germanico pel quale, in caso di rottura di relazioni tra la Germania e l'Austria, sarebbe pattuita un'alleanza contro l'Austria medesima. Russia e Germania assalirebbero l'Austria e, in caso di vittoria, se ne spartirebbero i dominii, così che la Boemia, la Moravia, la Slesia e il Salisburghese sarebbero incorporati all'impero germanico, la Gallizia alla Russia. La Russia dal canto suo avrebbe mano libera in Oriente, anzi si assicurerebbe il concorso della Germania in una guerra contro la Turchia, cedendo alla Germania i paesi e i porti tedeschi del Baltico. È naturale che questo trattato è una mera invenzione, foggiata probabilmente dalla *Turquie* per destare la curiosità e riconquistare i lettori che aveva prima della soppressione. Tra i giornali viennesi però v'è chi crede vedere in questa invenzione la mano di agenti russi, ai quali tornano naturalmente molesti i convegni di Gastein e di Salisburgo, e tentano mettere sospetti e zizzania tra gli statisti prussiani e gli austriaci.

Si fa peraltro sempre più certo ed evidente il carattere pacifico degli accennati convegni. La maggioranza dei giornali è ormai di quest'avviso. « La difensiva, dice in questo proposito l'*Eastern Budget*, fu l'unico oggetto dell'accordo, e il programma di Gastein può perciò venir accolto con simpatia dovunque si tenda a scopi eguali. Non può quindi destar meraviglia se l'Italia diede tosto la sua approvazione all'idea fondamentale che diresse la conferenza di Gastein. D'altra parte, l'Inghilterra, la quale prende ordinariamente l'iniziativa dove si tratta di mantener la pace, ha taciuto sin ora. Se il semplice fatto che l'accordo morale fra due Stati è sufficiente per impedire che vengano poste in campo o risolte unilateralmente delle questioni europee viene accolto qua e là con isfavore, vi sono però altri argomenti, come p. e. il movimento socialista, la cui discussione di Gastein doveva escludere ogni sentimento di tal natura. Particolarmente alla Francia ed alla Russia, in riflesso agli avvenimenti degli ultimi tempi, non poteva che render graditi tutti i provvedimenti di precauzione contro il socialismo ».

È noto che il *Reichstag* di Svezia deve decidere definitivamente la questione dell'esercito, non essendosi potuto ottenere l'accordo su tale questione tra il Governo e il Parlamento. Il dissenso si aggira sopra un punto capitale del progetto di legge, cioè sul mantenimento attuale sistema militare: la prima Camera erasi accostata al progetto del Governo, ma la seconda Camera ricusa di conservare il sistema vigente.

CONGRESSO BACOLOGICO INTERNAZIONALE

Il Congresso bacologico internazionale di Udine venne aperto jeri al mezzogiorno nel Teatro Minerva.

I membri effettivi del Congresso, molto numerosi, e come appare dall'elenco venuti da tutte le parti d'Italia e di fuori, occuparono la platea del teatro, mentre nelle gallerie stavano signori e signore invitati. Assistevano alla solennità le Autorità e Rappresentanze della Provincia.

La seduta venne aperta con un breve ed appropriato discorso del f. f. di Sindaco co. Antonino di Prampero, il quale diede il benvenuto agli onorevoli ospiti. Poscia il co. Gherardo Freschi presidente della Associazione agraria friulana, a nome di questa e del Comitato promotore che sedeva al banco della Presidenza, fece presente lo scopo del Congresso, parlò di quanto era stato fatto a Gorizia, per impulso di quella benemerita stazione sperimentale di sericoltura e dell'egregio uomo che la presiede, delle conchiusioni pratiche alle quali, mercè le osservazioni e gli ajuti della scienza, si era venuti circa alla pebrina, dei risultati ottenuti già che si potranno di certo ottenere usando la strategia ormai sicura della selezione microscopica delle farfalle col sistema cellulare e dei semi, della eliminazione dei corpuscoli che infettano i bachi mediante un sistema di generale osservazione e preservazione.

Fece poi conoscere come un'altra più fiera malattia, meno ancora studiata e saputa combattere, la flaccidezza minaccia fortemente i bachicultori, li scoraggia, li spinge ad abbandonare quasi una industria cotanto ai nostri paesi proficua. Parlò dei fatti finora osservati e delle opinioni correnti su questa malattia, degli studii iniziati, del modo di proseguirli, delle speranze che mettendo assieme le osservazioni, le sperienze, gli studii di tante egregie persone appartenti alla scienza ed alla pratica, i Congressi bacologici tanto più possano vincere questa malattia e produrre ottimi risultati anche circa ai metodi di allevamento dei bachi, che l'azione concorde di molti al medesimo scopo diretta non può mancare di certi risultati. Vide il conte Freschi con piacere il concorso delle signore friulane al Congresso bacologico, e lo tenne come prova della utilissima cooperazione del sesso gentile ad un'industria, la quale dà un prodotto che poi contribuisce a renderle ancora di più belle.

Le parole del co. Freschi furono accolte con plauso dall'Assemblea. Si venne poscia alla nomina della Presidenza, ed avendo il co. Freschi adotto qualche motivo personale di non poter assumere questo incarico, sopra proposta del sig. Fadini di Crema si elesse a questo ufficio per acclamazione il cav. Nicolò Fabris, dandogli incarico di compiere il seggio presidenziale da sè. Dopo parecchie proposte, venne assunto a vicepresidente il prof. Chiozza e l'ufficio di segretario fu accettato, oltre al segretario dell'Associazione agraria signor Franco Morgante, dai signori prof. Mariani di Firenze, e prof. Streinz Antonio di Gorizia.

Si destinò di nominare l'ultimo giorno una Commissione per la pubblicazione degli atti del Congresso.

Venne aperta la discussione dal sig. Haberlandt direttore della stazione serica sperimentale di Gorizia, il quale scusandosi in lingua tedesca di non potersi esprimere in lingua italiana, fece leggere una succosa memoria sulle *esperienze fatte negli ultimi anni sul modo con cui insorge la flaccidezza a quali* cause debba attribuirsi questo morbo e quali mezzi possano giovare a prevenirlo.

Questa memoria che forma per così dire la base della discussione, venne distribuita ai membri del Congresso, come pure un'altra del dott. E. Verson. Il sig. Maillot lesse poscia a nome dell'illustre bacologo Pasteur una memoria in lingua francese, ed il dott. Angelo Levi presentò i risultati delle sue sperienze comparative e deduzioni circa a questo morbo, della flaccidezza, sopra il quale con più larghe ipotesi ragionò il dott. Pari.

L'Assemblea si sciolse dopo avere rimesso alla sera un più accurato esame di queste memorie nella sede della Associazione agraria al Palazzo Bartolini, dove in fatti molti si recarono la sera, dopo avere partecipato alle mense comuni nello stesso teatro Minerva.

Abbiamo ottenuto col Congresso bacologico questo primo risultato di unire gli studiosi delle scienze ed i pratici allevatori in uno studio comune, determinato ad uno scopo, e che, iniziato a Gorizia, si allarga ora ad Udine per molti partecipanti ad esso, e si continuerà e dai dotti e dai Comizii e dalle Associazioni agrarie e stazioni sperimentali, per raccogliere i nuovi risultati in un altro Congresso, in altra città.

Si è cominciato nella vera maniera che occorre per dare a tali Congressi un avviamento pratico, cioè si diede ad esso uno *scopo speciale*, un seguito, sicchè i collaboratori possano lavorare tutto l'anno, per poscia portare nelle Diete della bachicultura ogni anno il risultato degli studii fatti.

Quello che non si è fatto e quello che si dovrebbe fare nella Provincia del Friuli.

Un corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia* fa rimprovero al *Giornale di Udine* di avere *mantenuto il silenzio per proprio conto* circa alla nuova destinazione del comm. Fasciotti, e dice (non si sa poi da chi) essere tale silenzio ad Udine *altamente censurato*; dubita che parli (e s'ingannò) dell'accompagnamento fatto al Prefetto cessante nell'atto della sua partenza; imputa al Giornale stesso di avere, ne' suoi augurii al Prefetto di Cagliari dato piuttosto biasimo che lode all'egregio Magistrato; in fine, non si saprebbe comprendere con quanta finezza e con quale scopo, mette dappresso al gratuito biasimo dato al *Giornale di Udine*, di cui io sono il direttore, un doveroso atto della Camera di Commercio, di cui io sono il segretario.

Due sole parole al fino censore. Sappia egli adunque, che il *Giornale di Udine*, nè ora nè mai, ha voluto intromettersi tra le decisioni del Governo ed i suoi dipendenti, e che mancherebbe all'uffizio proprio facendolo; ed in quanto al Direttore, egli, per non essere avvezzo a praticare nelle anticamere nè di chi sta in alto, nè di chi va, nè di chi viene, non è solito mancare ad un atto di creanza, e non ha mancato nemmeno questa volta, come fa prova appunto la lettera della Camera di Commercio la quale (il furbo corrispondente che ha le mani lunghe ci azzeccò) fu propriamente scritta dal suo segretario.

L'avere voluto vedere l'intenzione di un biasimo nella parole del *Giornale di Udine* circa al Comm. Fasciotti, mostra l'arte solita di coloro che più adulatori che sinceri, adulano poi goffamente, e sapendo forse di meritare essi medesimi un biasimo, cercano di farlo apparire nelle parole altrui e di dividerlo con altri per averne la parte minore.

Sia quel corrispondente giusto e gentile col comm. Fasciotti quanto noi, e saprà non soltanto trovare a posto l'articolo e la lettera, ma anche quella che segue, in cui la stessa penna indicava qual'è il male della nostra Provincia senza imputarlo al Fasciotti, e piuttosto invocando il rimedio da chi forse potrebbe arrecarlo.

Ecco quanto il Direttore del *Giornale di Udine* scriveva alla *Perseveranza*.

PACIFICO VALUSSI.

Udine 7 settembre

Siamo senza prefetto; poichè l'uno è partito l'altro non è ancora venuto. Io non vorrei dire nessuna parola scortese all'uno, che era una persona gentilissima; ma se mi fosse permesso di parlare all'altro, ecco che cosa gli direi:

Avete un'opera difficile da compiere, ma è da sperarsi che ne verrete a capo tanto più presto quanto meno affretterete i giudizii su ciò che altri vi vorrà far credere, e piuttosto osserverete con calma da per voi. La provincia di Udine è una delle più facili ad essere condotta per ciò che riguarda le *ingerenze dirette del Governo*. Il comm. Fasciotti lo disse egli medesimo a tutti, anche partendo. Ma è una suprema direzione morale, imparziale, superiore alle passioni locali quella che occorre. Quali si sieno le cause e quali le colpe dell'uno e dell'altro non giova qui l'investigarlo; ma è un fatto, che noi non abbiamo avuto ancora tempo di formarci un concetto chiaro del *Comune provinciale*, perchè i cinquanta del Consiglio provinciale, dal più al meno, non hanno ancora avuto piena coscienza di *rappresentare gl'interessi collettivi di tutta la Provincia*. Molti sono, i quali credono che gl'interessi del proprio distretto, o della zona provinciale a cui appartengono, sieno in contraddizione cogl'interessi degli altri distretti, delle altre zone. Perciò è stato sempre difficile l'accordo nel fare il vantaggio del paese. Nel dire *no* si fu d'accordo spessissimo; nel dire *si* quasi mai, e soltanto allorchè, nelle singole quistioni, l'interesse generale di tutte le parti della Provincia era troppo evidente. In questo caso soltanto certa gente dell'*ancien regime*, che poteva saper controllare alla vecchia maniera austriaca i voti dei Comuni, ma che non si avvezzò mai e poi mai a considerare l'interesse provinciale, non avrebbe col suo voto la prevalenza, facendo sempre pendere la bilancia dalla parte del *no*.

Così accadde più volte, che per farsi dispetto gli uni agli altri, si negava il concorso provinciale a strade, a porti, a ponti, a canali, a difese, a scuole, ecc. ecc.

Quanto migliore consiglio sarebbe stato il seguire un'altra strada, com'io v'indico! Bisognava sceverare tutto ciò che è d'interesse solamente comunale e consorziale, e lasciare ai Comuni ed ai Consorzii rispettivi l'occuparsene. Poi bisognava studiare bene la Provincia, e considerare complessivamente i suoi bisogni generali, cominciando dallo studio di sè medesima. Poscia si dovevano vedere quali di questi bisogni erano più urgenti, più generali, e primi nell'ordine logico dei provvedimenti da attuarsi. Bisognava farsi un bilancio morale delle istituzioni, ed opere e migliorie, specialmente per la parte educativa, economica e della beneficenza sociale, che si dovevano compiere in un certo tempo; p. e. in dieci, in vent'anni. Si doveva distribuire le cose da farsi nel tempo e nello spazio, e mostrare a tutti che ce n'erano per tutti, come pure fece la Nazione appena ebbe composta la sua unità. Allora tutti si sarebbero persuasi che il beneficio fatto ad altri non era una dimenticanza per loro; che le strade ed i ponti ed i rimboscamenti delle montagne, e le derivazioni delle acque per l'irrigazione e per l'industria al loro piede, e le difese dai torrenti lungo il loro corso, e le colmate e bonificazioni delle paludi sottomarine, e ponti e ripari e porti sono un interesse comune. Si sarebbe veduto, che tale è anche l'istruzione magistrale, la fondazione di scuole tecniche nei centri secondarii, l'istruzione femminile superiore nel primario, che il riordinamento di tutte le vecchie istituzioni di beneficenza e la fondazione di nuove istituzioni sociali sono ora *interesse comune e provinciale*.

Certi sogni di separatismo non sarebbero allora nati; e piuttosto si sarebbe pensato a ricomporre la Provincia con quello che le venne tolto. Certi dispettini che si fecero gli uni gli altri, e che lasciarono la disposizione a farsene ancora, non sarebbero sorti, e non rimarrebbero tuttavia vivi ad ostacolo grave di quello che sarebbe da farsi ancora.

Ad ogni modo questi reciproci pregiudizii è d'uopo vincerli una volta, se si vuole che il Comune provinciale esista. Se non avessimo vinto il regionalismo, non avremmo compiuto l'unità nazionale; e nemmeno i Comuni esisterebbero, se non comprendessimo che capoluogo e frazioni formano una unità.

Qui nel Friuli la Provincia, sebbene monca da due parti, è una *unità naturale*, e quindi deve naturalmente essere un *consorzio economico, civile ed amministrativo*. Dalla cima delle Alpi al mare passiamo per tutte le gradazioni e varietà di suolo; i nostri fiumi e torrenti nascono, corrono e muojono sul nostro territorio. Se le Alpi sono nude di boschi, se i torrenti sono sfrenati, se le acque si seppelliscono indarno nelle ghiaje e nel mare, se la fertilità de' nostri campi va in fondo all'Adriatico, invece di essere radunata a tramutare in buone campagne le paludi submarine, il danno è di tutta la Provincia. Invece se abbiamo un'agricoltura montana fiorente per pascoli e bestiami, se approfittiamo delle forti cadute d'acqua per le industrie, per i trebbiatoi, se irrighiamo le nostre aride pianure, e colmiamo le paludi malsane, e portiamo le popolazioni fino al mare, il vantaggio è universale.

Per non lagnarci delle imposte dello Stato e poterle più facilmente sopportare, non abbiamo altro mezzo che di crescere i redditi. Colle industrie, coll'irrigazione, coll'incremento dei bestiami ci saranno lievi anche le imposte provinciali e comunali, ed avremo mezzi maggiori per le opere della civiltà, e per l'agiatezza privata.

Noi avremo poi così servito grandemente agli interessi nazionali, giacchè, se di un paese povero e diviso avremo fatto un paese unito e ricco qui ai confini, si accrescerà il credito della Nazione, e questa Provincia estenderà le influenze nazionali oltre al confine politico. Di questo c'è un grande bisogno; poichè il Governo nazionale non ha ancora speso nulla in questo paese nè per la giustizia di-

stributiva, nè per tutelare gl' interessi nazionali ai confini.

Se questa vasta Provincia saprà costituire la sua unità morale, civile ed economica, di certo il Governo centrale, anche da Roma, dovrà alquanto accorgersi di lei. Ora il Governo nazionale si occupa del centro; ma una volta che abbia provveduto a Roma, non potrà da Roma stessa dimenticarsi, che Aquileja (ora austriaca) fu per l' antica Italia un emporio ed un propugnacolo.

Non potrà dimenticarsi che qui ci premono Tedeschi e Slavi, e che non soltanto stanno al di quà delle Alpi, ma dominano altresì al di quà dell'Isonzo. Non potrà dimenticarsi che bisogna tanto più rafforzare la nazionalità ai confini, quanto più questi sono deboli ed invasi da altre nazionalità.

Un prefetto ha quindi nel Friuli una parte politica da rappresentare, conciliando gli animi sul terreno dell' azione per il bene comune, unificando gl' interessi della Provincia, formando finalmente il Comune provinciale. Quel prefetto, il quale si assuma questa parte e faccia appello a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti i liberali e progressisti, potrà reggerci facilmente ed acquistare la nostra gratitudine.

È singolare che pochi vengono volontieri qui, parendo ai più di trovarsi, venendo, fuori del mondo; ma che poi a tutti duole il partirsene. Il fatto è che questo è un buon paese, che i suoi abitanti hanno un' indole eccellente. Se i liberali illuminati, che sono i più, crederanno essere per essi un positivo dovere l' occuparsi della cosa pubblica non dal punto di vista delle persone, ma da quello del bene comune, di questo paese si sarà fatta una forza dell' Italia. Ora, pur troppo, è dimenticato, perchè i suoi figli non seppero, unendosi fra loro, dargli l' importanza ch' esso ha.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

La notizia data dai fogli romani circa la partenza del cardinale Bonaparte con una lettera del papa a Napoleone III appartiene ad una delle cento mila fiabe inventate da questi fogli sulle cose del Vaticano. Il cardinale Bonaparte non si è mosso finora dal palazzo apostolico, e la Corte pontificia è troppo prudente per entrare in trattative coll' ex-imperatore, mentre ha bisogno di Thiers e dei legittimisti di Versailles. In questo momento si fondano al Vaticano le più grandi speranze sulle nuove elezioni austriache, ove prevale il partito retrogrado. Sperasi che il convegno di Gastein si risolverà in fumo, mercè l' incredibile attività spiegata nascostamente dai nunzi pontefici, dalla Compagnia di Gesù e dal partito clericale in Austria. Si lavora oggi immensamente per isolare ed indebolire questa Germania che al principio del corrente anno veniva salutata da tutti i temporalisti come l' erede di Carlo Magno e la protettrice nata del dominio temporale dei papi. Ora, dopo il Governo italiano non ve ne ha alcuno in Europa che sia tanto odiato dal Vaticano quanto il nuovo impero germanico.

Sono in grado di confermarvi l' abboccamento che mons. Nardi deve aver col principe Gorciakoff in Germania o eziandio a Pietroburgo. Le missioni del dotto prelato sono per solito il parto della caldissima fantasia dei suoi amici. Dicono pure che mons. Nardi abbia fatto scrivere varie volte egli stesso ai fogli che partiva con tale o tale straordinaria missione, onde aver poi la soddisfazione di smentire simili notizie. Comunque sia, questa volta mons. Nardi, per eccezionale combinazione, ebbe realmente gravissimi incarichi dal Vaticano, ma la sua missione è puramente politica e non ha alcun lato religioso; essa dunque non si riferisce affatto alla situazione della Chiesa cattolica sotto il Governo dello czar. Non ho bisogno di aggiugere che gli organi del Vaticano si affretteranno a smentire questa notizia, che mi viene però da fonte *inf·llibile* e mi è stata confermata da persone che stanno in carteggio col celebre uditore di Rota. Monsignor Nardi, prima di recarsi dal principe Gorciakoff, ebbe una lunghissima conferenza con Thiers e Rémusat.

Dal 19 al 23 del corrente, la questura darà gratis alloggio e vitto al maggior numero degli ex-militari pontefici.

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

A schiarimento delle notizie divulgate in questi giorni dai fogli francesi rispetto ai rapporti fra l' Italia e la Francia, crediamo potere aggiungere le seguenti informazioni,

Il cav. Nigra fu incaricato, con uno speciale e particolareggiato dispaccio del ministro degli affari esteri, di richiamare l' attenzione del Presidente della Repubblica francese sulla speciale posizione del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e sulla convenienza che non fossero meglio definite le attribuzioni, affinchè non sorgessero inconvenienti atti a turbare la buona armonia delle due nazioni.

Dopo che il cav. Nigra ebbe dato lettura di quel dispaccio al sig. Thiers, questi, non in via ufficiale, ma piuttosto come conversazione accademica, fece notare al nostro rappresentante, come la Francia nelle condizioni attuali abbia bisogno di sapere da quale parte possono venirle delle difficoltà.

Il cav. Nigra potè francamente rispondere che il Governo italiano in questo momento non è animato da altro desiderio, che quello di attendere con ogni cura al riassetto delle sue interne condizioni, e che, per conseguenza, nessuno poteva temere da lei alcuna difficoltà, e molto meno la Francia, colla quale il Governo italiano ha sempre desiderato di vivere nei migliori termini di amicizia.

Queste spiegazioni dissiparono completamente le inquietudini del Presidente della repubblica.

ESTERO

Francia. In una corrispondenza del *Sémaphore* troviamo le seguenti parole che il duca d'Aumale avrebbe dette ad un deputato che parlava con lui intorno la questione presidenziale:

Noi siamo, voi ed io, gli disse, ridotti all' impotenza. Supponete che io accetti la presidenza della repubblica nelle condizioni in cui me l' offrono i vostri amici; e dopo? credete voi ch' io possa conservare il deposito che voi mi avreste affidato? È per mantenere e stabilire la repubblica che voi mi avreste scelto? Ma voi non ignorate che, nè le mie tradizioni, nè le mie idee, nè i miei amici, nè la mia famiglia mi permetterebbero di realizzare questo programma; e d'altra parte, se io volessi approfittare della mia posizione per istabilire la monarchia, io vi chiederò: quale monarchia? a profitto di chi potrei io fare un colpo di Stato? a mio vantaggio? Non bisogna pensarlo; mi si riguarderebbe come un volgare ambizioso, e si avrebbe ragione, perchè io non ho più titoli di voi; io non potrei lavorare che per mio nipote; ma mio nipote, il conte di Parigi, riconoscerebbe forse Enrico V; è dunque Enrico V che io ristabilirei colla bandiera bianca, rinnegando così il mio passato, il passato della mia famiglia e le conquiste del 1830. Il sig. Thiers ha commesso molti errori, io ve l' accordo; ma infine si è ancora attorno a lui che bisogna raccogliersi, perchè il mantenimento del s/g. Thiers vi permette di guadagnar del tempo.

— Si annuncia l' arresto del cittadino Lebeau, ex-redattore dell' *Officiel* della Comune.

Arrestato una prima volta, due mesi or fa, riuscì a fuggire a Melun, dove visse sconosciuto. Un giorno si trasse da sè stesso in un' osteria. Trovavasi alla sua quarta bottiglia di vino bianco, quando un garzone gli offerse il suo antico giornale. Il vino rende espansivo. Lebeau prende il garzone per un bottone del suo abito e gli spiega che a' suoi tempi l' *Officiel* era fatto meglio. A quelle parole, agenti di pubblica sicurezza, chiamati dall' oste, l' arrestano.

— L' ammiraglio Bouet de Villaumez di cui è annunziata la morte, era nato nel 1808 ed entrava nella marina nel 1827. Contava 39 anni di servizio.

Il decesso ebbe luogo nella sua proprietà di Maisons-Lafitte.

— Leggesi nella *Patrie*:

L' Assemblea nazionale votò la legge proposta dall' on. Ducuing sugli accordi amichevoli.

Questa legge permetterà a molti negozianti di continuare il loro commercio senza ledere i diritti dei creditori; essa sospende fino al 31 dicembre le dannose conseguenze del fallimento.

— Scrive il *Siècle*:

La sinistra repubblicana si è riunita venerdì sera sotto la presidenza del signor Humbert per esaminare il progetto d' amnistia già presentato all'Unione repubblicana dell' on. H. Brisson.

L' on. Boysset fu incaricato di presentare questo progetto di riunione e di sviluppare i motivi pei quali l' *Unione repubblicana* crede ch' esso debba essere deposto all' Ufficio dell' Assemblea.

In seguito impegnossi una viva discussione circa l' opportunità di presentare questo progetto. Fra gli oratori che vi presero parte, possiamo citare gli onorevoli E. Arago, Malens, il gen. Bellot, Pompery, Leroyer, ecc.

Questa discussione ha mostrato che la sinistra repubblicana, pur associandosi al pensiero generoso che suggerì all' autore quel progetto, non crede sia giunto il momento opportuno per deporlo all'ufficio dell' Assemblea.

Tuttavia la riunione ha deciso d' inviare al Presidente della Repubblica dei delegati, incaricati di fare delle pratiche per ottenere una maggiore rapidità nella procedura in favore dei detenuti, fra i quali abbondano gl' innocenti.

A questo proposito, il guardasigilli comunicò a parecchi membri della sinistra una statistica officiale contenente il numero esatto dei detenuti, il numero di quelli che furono interrogati e finalmente la quantità approssimativa di quelli il cui rilascio sarà effettuato al più presto in seguito ai leggeri gravami che pesano su di essi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Esami di maestri e maestre elementari. Pubblichiamo i nomi dei candidati che, negli esami tenutisi a questi giorni, riuscirono approvati. È di conforto il riconoscere come l' insegnamento impartito alle alunne nella Scuola Magistrale abbia dato quest' anno buoni risultati; per il che l' Autorità provinciale e le Autorità scolastiche non mancheranno di adoperarsi per tenere in vita quella Scuola. Anche riguardo agli aspiranti-maestri, è a dirsi che d' anno in anno s' aumenta la probabilità di dare alle Scuole rurali della Provincia un personale istruito e compreso dell' importanza del proprio ufficio. I quali risultati si devono in gran parte all' attività infaticabile del cav. Michele Rosa nostro Provveditore agli studi.

Negli esami per il conseguimento della Patente di maestro elementare, tenutisi in questa città dal giorno 5 al 13 corr., furono promossi i seguenti signori:

GRADO SUPERIORE

Promossi totalmente

1. Lenardon Gior. Batt. di S. Vito, 2. Limena Basilio di Beano.

GRADO INFERIORE

Promossi totalmente

1. Bertuzzi D.n Giovanni di Udine, 2. Ciani Osualdo di Caporiaco, 3. Cecetta Leonardo di Dicinico, 4. Da Rio Pietro di Artegna, 5. De Pol Giuseppe di Malnisio, 6. Donata Giovanni di Verzegnis, 7. Foramiti Arnaldo di Cividale, 8. Gattolini Antonio di S. Martino, 9. Gobbato Giuseppe di Latisana, 10 Gonano Giacomo di Prato-Carnico, 11. Jacuissi D.n Giov. Batt. di Enemonzo, 12. Jessi Nicolò di Venzone, 13. Lenna Francesco di Socchieve, 14. Lestuzzi Antonio di Palma, 15. Maccorini Riccardo di Blessaglia, 16. Martin Leonardo di Prato-Carnico, 17. Marini Giuseppe di Pinzano, 18. Michieli Ermacora di Cavasso-Carnico, 19 Michielutti D.n Felice di Rodeano, 20. Morandini D.n Valentino di Qualso, 21. Nonis Pietro di Cordovado, 22. Paolini D.n Giovanni di Loneriaco, 23. Romano Valentino di Poffabro, 24. Rossi Antonio di Tauriano, 25. Sala D.n Natale di Forni di Sotto, 26. Savi Luigi di Cavasso-Nuovo, 27. Sbriz Alessandro di Prodolone, 28. Simonitti Valentino di Preone, 29. Tamai Giuseppe di Cordenons, 30. Turrini Bortolo di Chions, 31. Vizzotto Pietro di S. Vito.

Promossi parzialmente

1. Cassini Alberto di Zoppola, 2. Cedarmas Stefano di Ponteaco, 3. Pangoni Marcellino di Godia, 4. Pallù Antonio di Sacile, 5. Pujatti D.n Giov. Batt. di Prata, 6. Scarabelli Agostino di Rivalpo, 7. Zamolo Osvaldo di Venzone.

Negli esami per il conseguimento della Patente di maestra elementare, furono promosse le seguenti Signore.

GRADO SUPERIORE

Promosse totalmente

1. Aldera Angela di Vercelli, 2. Battistoni Cecilia di Latisana, 3. Bergagna Beatrice di Latisana 4. Carminati Luigia di Spilimbergo, 5. Carrara Olga di Udine, 6. Comino Lucia di Verona, 7. Contessi Maddalena di Gemona, 8. Dario Giuseppina di Rovigo, 9. Dario Lucia di Rovigo, 10. Dario Anna di Venezia, 11. Del Torre Clorinda di Udine, 12. Della Mora Elisa di Udine, 13. D' Orlandi Augusta di Caneva, 14. Perissinotti Giulia di Udine, 15. Pistacchi Maria di Tolmezzo, 16. Politi Giovanna di Udine, 17. Stefanutti Antonia di Gemona, 18. Zilli Teresa di Udine.

Promosse parzialmente

1. Cecchini Vittoria di Manzano, 2. Copetti Clorinda di Gemona, 3. Del Tin Amalia di Maniago, 4. Florit Giovanna di Udine, 5. Liva Luigia di Udine, 6 Manin Elisa di Moruzzo, 7. Marusig Margherita di Udine.

GRADO INFERIORE

Promosse totalmente

1. Antonini Marianna di Gemona, 2. Antonini Lorenza di Gemona, 3. Blasigh Maria di Paderno, 4. Bassi Adele di Udine, 5. Bogno Maria di Feltre, 6. Bosero Maria di Udine, 7. Cabassi Enrica di Corno di Rosazzo, 8. Cecovi Luigia di Milano, 9. Cecutti Giuseppina di Fagagna, 10. Cicuto Maddalena di Valeriano, 11. Cigaina Teodolinda di Latisana, 12. Colavizza Carlotta di Spilimbergo, 13 Corgnali Filomena di Villanova, 14. Di Giusti Luigia di Cividale, 15. De Rubeis Adelaide di Udine, 16. De Rubeis Maria di Udine, 17. De Rosa Antonietta di Istrago, 18. De Giorgio Luigia di Udine, 19. D' Este Rosa di Gorizia, 20. Dus Carlotta di Udine, 21. Fantoni Rosa di Udine, 22 Foramitti Fausta di Cividale, 23. Gnesutta Fanny di Latisana, 24 Grassi Virginia di Udine, 25. Manfroi Luigia di Udine, 26. Mez Maria di Maniago, 27. Morandini Irene di Resiutta, 28. Moro Maria di Siajo, 29. Migotti Luigia di Udine, 30. Nodari Virginia di Udine, 31. Padernelli Giuditta di Cavolano, 32. Palla Maria di Gemona, 33. Pellarini Lucia di Segnacco, 34. Rosa Angela di Maniago, 35. Rossi Virginia di Venezia. 36 Rovedo Anna di Feltrone, 37. Righini Marianna di Silvella, 38. Sciardi Augusta di Palmanuova, 39. Tolomei Carolina di Udine, 40. Tosolini Pierina di Udine, 41. Vendrame Elisabetta di Codroipo, 42. Vicario Regina di Tricesimo, 43. Zoratti Lazzara di Udine, 44, De Santi Rosa di Venezia.

Promosse parzialmente

1. Benvenuti Giulia di Maniago, 2. Brandolisio Clementina di Maniago, 3. Colombo Francesca di Vallenoncello, 4. Compassi Giuditta di Montenars, 5, Passero Anna di Segnacco.

La Presidenza del Teatro Sociale ha diretta la seguente circolare ai coristi ed ai componenti l' orchestra:

Signore,

In seguito agli inconvenienti dispiacevoli avvenuti durante la stagione d' opera or ora passata, la scrivente nella riunione presidenziale odierna, deliberava di passare ad un nuovo ordinamento, tanto del corpo dei coristi come di quello della orchestra.

Egli è perciò, che si partecipa alla S. V. che da oggi in poi, vanno a cessare tutti quegli obblighi e quei diritti, che eventualmente la potevano tenere vincolata con la Presidenza di questo Teatro Sociale.

Qualora poi la sottoscritta credesse opportuno valersi ancora della di Lei opera, lo comunicherà col regolamento disciplinare che sta ultimando, il quale tostochè sarà accettato dalla S. V., si passerà alla firma del relativo Contratto.

Con istima.

Udine li 12 settembre 1871.

La Presidenza

F. Braida - C. Facci - P. Gambierasi.

Il Segretario
G. Maròn

La misura presa dalla Presidenza del Teatro Sociale, di sciogliere cioè, tanto i coristi quanto i componenti l'orchestra, dagli obblighi che eventualmente potevano ad essa Presidenza vincolarli, ci invita a dire in proposito una parola.

Noi applaudiamo al pensiero della Presidenza, di voler con giuste e severe regole disciplinari tenere vincolati gli addetti al servizio del Teatro, affinchè non abbiano a rinnovarsi le scene succedute in quest' anno, ed applaudiamo del pari all'idea espressa di voler, con un nuovo ordinamento, formare due corpi scelti per capacità e moralità.

Ma se ci è permesso di fare una nostra semplice osservazione, vorremmo che la Presidenza, nella formazione dei nuovi corpi, andasse molto guardinga, escludendo cioè quei soli individui che per i loro precedenti, per il loro carattere, e per la loro condotta non meritano troppi riguardi. La Presidenza lo sa meglio di noi, che tanto fra i coristi, come fra i componenti l'orchestra, v'hanno elementi di distinta capacità subordinati ed onesti, nè certo questi devono andar confusi con i pochi indisciplinati e turbolenti.

Noi siamo certi che i nuovi corpi, come verranno costituiti, riesciranno quali ha diritto di attendersели la Presidenza; ciò che noi le auguriamo di cuore, per decoro dei corpi stessi e del paese.

Programma dei pezzi di Musica che saranno eseguiti oggi alle ore 7 in Mercatovecchio dalla Banda cittadina.

1. Marcia — M. Faust
2. Sinfonia «Muta di Portici» — Auber
3. Ballabile concertato per due Clarini — Gatti
4. Gran duetto «Norma» — Bellini
5. Mazurka — Ripari
6. Quartetto «Masnadieri» — Verdi
7. Polka — Galli

Angelo Marelli.

Sul volto gli sedea Pudino franco
L'onor nell'opre; e la secura fede
Ere tome e coraggio el corpo stanco.
G. Prati.

Nel villaggio di S. Martino, presso Codroipo, il giorno 5 del corr. mese mancava ai vivi, dopo breve malattia, uno di quegli uomini rari che per le virtù del cuore, per operosità indefessa e per abbondanza di pratiche nozioni nel commercio della vita sono il decoro e la fortuna del luogo in cui stampano l'orma delle loro private o pubbliche azioni.

Egli era Angelo Marelli nato a Milano nel 1818, Consigliere Municipale ed Assessore del Comune di Rivolto.

Quest'uomo di antico stampo amministrava da parecchi anni a S. Martino il ricchissimo censo dei fratelli Ponti che ne lamentano, ben a ragione, l'irreparabile perdita, come sinceramente la piangono tutte le famiglie dei terrazzani addetti ai lavori del latifondo ch'egli governava con fermo ed efficace proposito disposato alla ingenita soavità dei modi, alla carità nell'esigenza, ignorando l'arte di transigere coi proprii doveri, o di abbandonare, anche per un solo istante, la dritta via che con risoluto passo calcava, presa per unica guida, l'onore.

Senza interrompere mai la sequela de' proprî sacrificii, fatiche e disagi sprezzando, egli mostrò come sapesse con rara forza di volontà superare ogni ostacolo al non agevole suo compito e farsi innanzi ai disgusti, se così fosse d'uopo, per proteggere i diritti de' volonterosi e perchè si rispettassero gli obblighi da' meno solerti suoi dipendenti. Epperò il signore di quella vasta proprietà aveva nell'opera e nella rettitudine del compianto Marelli la precipua fonte della sua ricchezza nel Veneto, come i dereliti, non solo di quella terra ma pur i vicini e gli estranei, avevano in lui un benefattore largo di proprii sovvenimenti nel più delicato silenzio.

Da questa saldezza di fede, da questa carità nobilissima pigliavano sano temperamento le virtù domestiche e civili dell'uomo che più non esiste, il quale amò profondamente la patria senza lusso di reboanti parole, ma soccorrendola ne' suoi supremi bisogni, con liberalità superiore al limite delle sue finanziarie risorse.

Fu amico a tutta prova sviscerato e costante, poichè l'amistà fondata nel consentimento pel culto della virtù e del lavoro non poteva in quell'anima candida e fiduciosa intiepidire per mutarsi di tempi e di congiunture.

Rispetto alla famiglia, da cui imperiosi interessi il tenevano alcuni mesi dell'anno disgiunto, egli fu meglio che padre e marito un angelo tutelare; e qui, se non mi paresse quasi profanazione l'aprire quel santuario, direi molte mirabili cose, sebbene con disadatto linguaggio, imperocchè tra le amarezze della vita, gli affetti famigliari porgono così soave conforto che le anime indelizia, ma il labbro e la penna mal possono esprimere. Mi è perciò forza il dire soltanto che Angelo Marelli sapeva in sommo grado apprezzare la dolcezza e la santità della famiglia, la quale era per lui un convegno religioso, un'ara di perenne consolazione ov'egli trovò sempre il più puro, il più adeguato sollievo alle diuturne

fatiche o il più sicuro rifugio contro lo scoramento che agli animosi anco si apprende nell'incontrare la delusione sul cammino della speranza, l'ingratitudine rimpetto al beneficio.

E Dio gli permise di vedere la dolce, la benedetta famiglia raccolta con ansia amorosissima intorno al suo letto di morte; nè il caro infermo cessò mai dal confortarla a non temere per lui col trasporto di un cuore generoso che sentia vicino gli ultimi palpiti!

Sembrava infatti che la sua vitalità semispenta si riaccendesse a questo supremo sforzo di amore; ma fu breve speranza, il ciclo di quella preziosa vita era compiuto!

Non io tenterò qui di rasciugare le amarissime lacrime che sgorgano dagli occhi della vedova egregia, in florida età così sventurata, madre esemplare di un giovanetto inconsolabile che attende alle matematiche discipline, e di una donna gentile quanto desolata cui la natura fu prodiga de' più preziosi doni ad infiorare l'esistenza di una splendida capacità del nostro esercito. Io non ho consolazioni da porgere imperocchè, reputo ai supremi dolori inefficace e quasi irriverente ogni parola di conforto; anzi, parmi cortesia crudele il voler interrompere la effusione del pianto in quella solenne mestizia che tornando sul passato si nutrendosi di rimembranze, fa vivere fuori dell'angusta cerchia delle cose terrene nel bisogno e nella speme dell'infinito.

MARCO DI VELLI.

FATTI VARII

Bibliografia. Dalla tipografia di P. Naratovich di Venezia è uscita la puntata 10 del vol. VI della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, che in Udine si vende presso il librajo sig. Paolo Gambierasi.

Notizie Militari. Da qualche tempo il Comitato delle armi di linea occupavasi a ricercare un modello di sciabola per la cavalleria che fosse più leggiera, e quindi più facile a maneggiarsi della sciabola attualmente in uso. Dopo ripetuti schiarimenti, ora si è raggiunto lo scopo, ed il Ministero della guerra, sulla proposta del Comitato, ha adottato un nuovo modello di sciabola per l'armamento della cavalleria leggera. Sei mila di tali sciabole furono già ordinate per commissione alla direzione dell'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino.

Sappiamo che la Commissione instituita in Torino per lo studio delle armi a retrocarica si occupa alacremente della ricerca di un nuovo e buon modello di pistola a rotazione (revolver) per l'armamento della cavalleria.

Benchè tale ricerca riesca difficile, considerando le condizioni alle quali deve soddisfare un'arma a rotazione, sia per la precisione del tiro, sia per la robustezza e semplicità del meccanismo, tuttavia abbiamo fiducia che gli accurati esperimenti e le ricerche della Commissione riusciranno a superare le difficoltà, e si giungerà a dare in mano delle nostre truppe di cavalleria una buona arma.

Esposizione di Trieste. Leggiamo nella Gazzetta di Trieste:

Ferve l'opera, e poche vuolsi sieno le braccia al lavoro quantunque gl'imprenditori signori Chien e Croci in 56 giorni abbiano fatto quanto era possibile farsi.

Persona ben informata ci comunica, che per quanto grandi sieno i locali destinati alla nostra Esposizione, dessi non basteranno certo, per la ingente quantità di oggetti d'ogni sorte che vi giunge da molte parti; basti il dire, che si dovette dar mano a costruire due appositi locali per collocarvi gli animali.

Non pochi sono già gli oggetti di belle arti, come quadri, statue ecc. venuti da Vienna, da Milano, da Torino e da Venezia.

Dall'Esposizione marittima di Napoli, furono pariменti qui mandati molti prodotti industriali destinati a figurare alla nostra. Ragguardevole quantità di farine di varii molini, vini nostrani e forestieri vi è di già arrivata. Non piccolo valore rappresentano gli oggetti di bronzo: elici, macchine, eccettera.

Il salone principale, sarà, ci dicono, un sontuoso tempio di Minerva, nel quale brillerà, quale sacrario, apposito riparto destinato alla fotografia. Le colonne artisticamente e simultaneamente adorne con emblemi porteranno gli scudi nei quali brilleranno gli stemmi delle singole città e provincie i di cui prodotti figureranno all'Esposizione.

Al suesposto aggiungeremo esservi omai certezza, che l'Esposizione sarà onorata d'una visita di S. E. il ministro del commercio dott. Schaeffle.

Le feste per l'inaugurazione del traforo delle Alpi. Da un carteggio torinese dell'*Italie*, togliamo i seguenti ragguagli:

La direzione tecnica dei lavori del traforo non ommette nulla per render le feste splendide. La direzione dell'inaugurazione ha già ricevuto più di 10 mila domande. La Società delle ferrovie si dispone, dal suo canto, a soddisfare nel miglior modo a tutte le esigenze del servizio.

Un esercito d'operai, sotto gli ordini del cav. Ottino, prepara sulla piazza Castello un'illuminazione che, a quanto si dice, sarà il *non plus ultra* della magnificenza.

Il municipio prese a pigione nei principali alberghi della città un gran numero di camere per i sindaci dei capiluoghi di circondario, invitati officialmente alle feste dell'inaugurazione. Esso darà inoltre un banchetto di mille coperti nel salone del palazzo Carignano. Il prezzo ne è fissato a 25 franchi a testa.

Il municipio ha votato un fondo di 100,000 lire, ripartito come segue:

45,000 lire pel banchetto;
30,000 lire per l'illuminazione;
15,000 lire pel tiro a segno, i balli, i concerti, ecc.
10,000 lire pel mercato dei bestiami, la fiera, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia spenderà 25,000 lire per l'illuminazione della Stazione di Porta Nuova.

La tangente personale del banchetto che darà la direzione tecnica dei lavori venne stabilita a 55 lire.

L'avv. Andrea Jolliet, deputato dell'Assemblea nazionale di Versaglia, assisterà alle feste con molti dei suoi colleghi.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* del 12 contiene:

1. La legge sulla leva marittima.
2. Il seguente decreto:

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA, N. 8

Il ministro dell'interno

Accertata la cessazione del colèra in Anversa,

Decreta:

L'ordinanza di sanità marittima, n. 8, relativa alle navi provenienti da Anversa, è revocata:

Le navi partite da quel porto e dal littorale dell'Escaut, dal 1 corr. in poi, saranno perciò nuovamente ammesse in libera pratica, previa visita e rapporto favorevole del medico sulle condizioni sanitarie del legno e degli individui che vi si trovino imbarcati.

Dato a Roma, 10 settembre 1871.

Il Ministro G. LANZA.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che una deputazione di distinti cittadini di Palermo è arrivata ieri a Roma per conferire col ministro dell'interno e domandargli che il generale Medici sia conservato al suo posto in quella città.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 14. La prima seduta della neo-nominata commissione dell'Esposizione universale sotto la presidenza dell'Arciduca Ranieri avrà luogo il 16 settembre.

La *Presse* ha da Berlino: Fu diretta a Pietroburgo per parte del Gabinetto prussiano una comunicazione confidenziale intorno ai convegni d'Ischl, Salisburgo e Gastein.

Parigi, 13. I conduttori delle locomotive di tutte le strade ferrate francesi presentano petizioni all'Assemblea nazionale perchè sia migliorata la loro condizione; domandano la formazione d'una Società di mutuo soccorso e respingono come una calunnia l'accusa che la loro Società di soccorso non sia che una maschera per coprire l'unione all'Internazionale.

Parigi, 13. Nella seduta odierna dell'Assemblea verrà presentato probabilmente un Messaggio del Presidente, il quale farà rilevare che l'ordine è assicurato, che le relazioni estere sono favorevoli, e che 4 dipartimenti sono sgomberati.

Parigi, 14. Dopo che furono intesi nell'Assemblea nazionale i rapporti della commissione sulla proposta di proroga, il ministro Jules Simon lesse un lungo messaggio del Presidente, ove questi gettando uno sguardo retrospettivo sui lavori dell'Assemblea, insiste sulla necessità di procurare un sollievo, nonchè di acquistar tempo per elaborar i diversi progetti di legge che reclamano le circostanze, segnatamente la formazione di un bilancio normale, il compimento della riorganizzazione dell'armata, l'introduzione di un nuovo sistema commerciale e la riorganizzazione del paese. È necessario che i deputati si rechino nei dipartimenti per istudiare gl'interessi del paese e risolvere il problema della forma di Governo. Le nuove imposte testè accordate bastano per somministrare una guarentigia agl'imprestiti; il Governo consente ad aggiornare ulteriori misure finanziarie, dopochè l'Assemblea votò 360 milioni di nuove imposte. La proroga dell'Assemblea non pregiudica menomamente la possibilità ed il volere del paese di soddisfare i suoi obblighi. Il messaggio fu accolto assai freddamente; alcuni passi vennero acclamati ed altri provocarono le risa dell'Assemblea; la quale approvò la proposta di proroga fino al 4 dic. p. v.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Pest 13. Oggi incominciarono sotto la presidenza d'Andrassy le conferenze relative alla Croazia.

Parigi 13. Il comandante bavarese in Saint-Denis ha levato lo stato d'assedio.

Il generale Manteuffel trasferirà il 16 corr. il suo quartier generale a Nancy.

Atene 13. La questione del Laurion è vicina alla soluzione. Thiers è disposto a conciliazione.

Odessa 13. Fu stabilita la congiunzione telegrafica sottomarina fra la Russia, la Cina e il Giappone.

— È risoluto che un tronco di ferrovia, partendo dalla Stazione di Ciampino, si debba estendere fino sotto le mura di Frascati, e poscia toccando le piccole città sui colli laziali ritorna a congiungersi coll'arteria maggiore nelle pianure pontine oltre Velletri. Così la maggior parte dei castelli romani, tanto rinomati per salubrità e delizie, sarà a poche ore di distanza dalla Capitale. (*Concordia*)

— Leggesi nell'*Opinione*:

Ieri sera è partito per Firenze il ministro Ribotty, stamane i ministri Sella, De Falco e De Vincenzi. L'on. Sella non sarà di ritorno a Roma che dopo le feste dell'inaugurazione della galleria delle Alpi.

— Crediamo fondata la voce che il Sommo Pontefice sia per provvedere prossimamente ad alcune sedi vescovili vacanti nel Regno d'Italia. La libertà che su questo punto gli è lasciata dalla Legge delle guarentigie sembra, al Papa, per quanto si afferma, sufficiente, e pel bene della Chiesa egli pensa doverne profittare, senza dare soverchio peso alle limitazioni che rimangono ancora circa l'immissione nel possesso dei beni. Fra i preconizzati alle sedi italiane si cita monsignor canonico Frescobaldi, da lungo tempo vicario capitolare di Fiesole, e che passerebbe vescovo nella stessa diocesi.

— Si crede che pel giorno 20, sarà in Milano il Re. Egli ha manifestato ad un illustre patrizio, che fu a visitarlo in questi giorni, il desiderio e l'intenzione di vedere l'Esposizione Milanese. Par certo anche l'arrivo in Milano dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Brasile. (*Lombardia*)

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 15 settemb e 1871

Parigi, 14. Assicurasi che Remsesat e Leflanc rappresenteranno la Francia all'inaugurazione del traforo del Moncenisio.

Vienna, 14. L'arciduca Carlo Luigi fu nominato protettore e l'arciduca Renieri presidente dell'esposizione universale del 1873.

Versailles, 13. *Assemblea.* Leggesi il messaggio di Thiers che è in sostanza come fu telegrafato.

Si discute ed approva il progetto della commissione che stabilisce che l'Assemblea sia prorogata dal 17 settembre al 4 dicembre. Si nomina una commissione permanente di 25 membri e si proroga i poteri degli uffici fino alla riunione dell'assemblea.

Parigi, 14. La *Patrie* assicura che dopo le vacanze i principi di Joinville e d'Aumale assisteranno alla seduta dell'Assemblea. Parecchi giornali assicurano che fu diggià trasmesso l'ordine di disarmare le guardie nazionali del Rodano, del Gard e del Loira.

Algeri, 12. Un decreto del governatore ordina la soppressione degli uffici arabi pella riorganizzazione amministrativa della grande Cabilia.

Bukarest, 14. Il principe e la principessa, sono ritornati, ed ebbero un'eccellente accoglienza.

Berlino, 14. La *Corrispondenza Provinciale* dice che il consolidamento della Germania e il buon accordo ristabilito coll'Austria, sono garanzie preziosissime per la pace d'Europa avendo trovato dappertutto lieto assenso. Le trattative della Prussia e della Francia per l'esportazione dei prodotti Alsasiani in Francia promettono attualmente il miglior successo.

Parigi, 14 La Commissione del Consiglio municipale stabilì il prezzo dell'emissione del prestito in fr. 270 pelle obbligazioni completamente liberate all'epoca della sottoscrizione, e 277 pelle obbligazioni non liberate. La sottoscrizione sarà aperta dal 26 al 27 corrente.

Roma, 14. I Ministri Visconti-Venosta, Devincenzi, Castagnola, e probabilmente altri membri del Gabinetto andranno all'inaugurazione del Cenisio.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 15. Bertin, direttore del *Debats*, morto.

Oggi si tenne a Versailles la conferenza circa la questione doganale Alsaziana fra Pemuzat, Puyer, Arnim ed Herzog, sperasi in un accomodamento recante lo sgombro di tutti i dipartimenti ad eccezione di sei mediante alcune concessioni doganali.

Il disarmo della guardia nazionale cominciò in parecchi dipartimenti. Dappertutto la tranquillità è completa.

Vienna 14. Oggi furono aperte tutte le Diete provinciali. In tutte, eccettuate quelle della Gallizia, del Tirolo e di Trieste, il Governo presentò un progetto relativo a una nuova legge elettorale. Nelle Diete dell'Alta Austria, della Moravia e Carniola, i Deputati del partito costituzionale erano assenti. Nella Dieta di Gallizia Smolka propose un indirizzo. La Dieta di Boemia fu aperta con un Rescritto imperiale accolto entusiasticamente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. Francese 57.65; fine settembre Italiano 60.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 412.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 236.—; Ferrovie Romane 91.—; Obbl. Romane 158.50; Obblig Ferrovie Vitt. Em. 1863 174.—; Meridionali 188.—, Cambi Italia 4 5|8, Mobiliare 227.—, Obbligazioni tabacchi 467.— Azioni tabacchi 690.—; Prestito 90.85.

Berlino, 14 Austriache 209.1|4; lomb.103.3|4, viglietti di credito 104.3|4, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.—; credito 161.1|2 cambio Vienna —.— rendita italiana 58.1|8, banca austriaca —.— tabacchi 89.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 14. Inglese 93 3|8, lomb. —.— italiano 59.3|4, turco —.—, spagnuolo 45.7|8, tabacchi 34.3|8 cambio su Vienna —.—.

N. York 13. Oro 113.7|8.

FIRENZE, 14 settembre

Rendita	63.90	Prestito nazionale	89.65
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.10	Banca Naz. it. (nominale)	2840
Londra	26.61	Azioni ferrov. merid.	442.—
Marsiglia a vista	104.75	Obbligaz. » »	199.—
Obbligazioni tabacchi	490.—	Buoni	495.—
		Obbligazioni eccl.	86.65
Azioni »	719 75	Banca Toscana	1611.—

VENEZIA, 14 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.85.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.17.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d'Italia.	**da**	**a**
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0—	—.—.—

TRIESTE, 14 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.75 —	5.76
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.50 —	9.49 —
Sovrane inglesi	»	11 96 —	11.93 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.75	118.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 13 sett al 14 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	58.95	58.75
Prestito Nazionale	»	68.90	68.70
» 1860	»	98.80	98.—
Azioni della Banca Nazionale	»	764.—	762.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	289.30	288.40
Londra per 10 lire sterline	»	117.90	117.70
Argento	»	118.75	118.85
Zecchini imperiali	»	5.70 —	5.69 —
Da 20 franchi	»	9.45.1|2	9.45 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 14 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it.	L. 21.25	ad it.	L.	22 15
» vecchio	»	»	—.—	»		—.—
Granoturco nostrano	»	»	19 20	»		19.70
» forestо	»	»	16.70	»		17.30
Segala	»	»	13.60	»		13.71
Avena in Città	» rasato	»	8.25	»		8.35
Spelta	»	»	—.—	»		25.52
Orzo pilato	»	»	—.—	»		26.11
» da pilare	»	»	—.—	»		13.36
Saraceno	»	»	—.—	»		—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»		7.80
Miglio	»	»	—.—	»		14.87
Lenti	»	»	—.—	»		35.—
Mistura nuova	»	»	—.—	»		—.—
Lupini	»	»	—.—	»		7.80
Fagiuoli comuni	»	»	16.50	»		17.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»		—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»		—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Nimis, 12 settembre 1871.

Il sig. Monti nob. Giuseppe deputato provinciale, fu negli ultimi giorni dell'agosto p. p. chiamato dal Municipio di Nimis per rilevare se l'Ufficio Municipale era condotto coll'ordine voluto dalla Legge.

La sua profonda acutezza nel ramo amministrativo, in breve lo convinse, per poter con piena fede assicurare che nulla rinvenne di rimarchevole sul modo con cui fu sino ad oggi condotta l'Amministrazione Comunale, ed anzi soggiungeva che in piena coscienza esso non può prolungare per simile motivo il suo soggiorno, quando nulla abbisognava.

Il Reggente Commissariale di Tarcento, sembra invece non sia del parere del nob. sig. Monti, giacchè in pubblico Consiglio sostenne con la più viva ed animata discussione (come nei primordi) che il Municipio è nel massimo disordine, ed anzi nell'avviso di concorso al posto di Segretario, testè emanato, venne inclusa la condizione d'assestare l'Ufficio Municipale, sotto la direzione del Reggente Commissariale, al quale spetta It. L. 15:00 per ogni trasferta a Nimis.

Il Paese però, che pienamente è convinto della capacità ed onestà del nob. sig. Monti, per essere in passato onorati della sua presenza così per un lungo periodo di tempo in qualità di Commissario Regio, non esita un istante a prestare piena fede al suo giudizio, e lascia poi al buon senso delle persone integerrime il modo d'interpretare sulla divulgata diceria del preteso disordine, ed anzi giova il dire che in argomento, *gatta ci cova*. Ad un buon intenditore poche parole bastano.

DOMENICO SALSILLI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6869 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell' ufficio Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante la R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine prodotta nel 18 corr. n. 6869 contro Nigh Antonio fu Antonio oriuolajo di Udine nei giorni 25 settembre, 14 e 23 ottobre dalle ore 9 ant. alle 12 merid. presso questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 199.50 importa l. 4310.18; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, della quale cifra e valore spettando al debitore esecutato una terza parte, il valore censuario importa l. 1436.72.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente a la metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Una terza parte spettante al debitore esecutato Udine città in mappa al n. 1748 una porzione di casa con bottega al pian terreno, primo piano e parte del terzo piano con portico ad uso pubblico di pert. 0.22 rend. 199.50 del valore censuario di l. 4310.18.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 agosto 1871.

Per il cav. Reggente
Il Consigliere anziano
LORIO

G. Vitoni

N. 4448 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura in S. Vito si rende noto che nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. e più occorrendo si terrà nella stanza d' aula di sua residenza pretoriale un IV esperimento di incanto per la vendita dello stabile sotto descritto ad istanza del sig. Pietro fu Giovanni Gasparotto nella sede dell' esecutante Deodata Aprilis-Cossa-Gasparotto di S. Floriano coll' avv. Barnaba contro Gio. Batta di Vincenzo Ceparo avvocato in Tolmezzo e Renier Sottil di Portogruaro e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera dell' immobile sotto descritto seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore meno l' esecutante, previamente all' oblazione dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dell' immobile in vendita in lire italiane.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la R. Intendenza di Finanza in Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse annuo del 5 per cento che dovrà depositare a sue spese di sei in sei mesi postecipatamente presso la R. Intendenza suddetta.

4. La vendita dell' immobile predetto verrà fatta nello stato in cui sarà al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi al medesimo inerenti, nonchè imposte arretratte ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario essere pagate al patrocinatore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera in lire italiane in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' articolo III andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8 Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni si passerà al reincanto dell' immobile a tutte sue spese e rischio.

Immobile da subastarsi

Metà della Casa d' abitazione civile situata nel centro o piazza di S. Vito in mappa al num. 195 di pert. 0.23 rend. l. 137.20 con adiacenze stimata essa metà fior. 850.— pari ad it. l. 2098.76,

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 23 luglio 1871.

Per il R. Pretore
DIDAN

Suzzi.

N. 7648 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito ad istanza della veneranda Chiesa Arcipretale di S. Marco di qui rappresentata dall' avv. Marini avrà luogo in confronto di Giacomo, Nicolò, Vincenzo, e Giovanni Manfrin fu Pietro di Vallenoncello, un triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti ritenute le condizioni portate dall' Editto 14 luglio a. p n. 3574 inserito nei n. 117, 118 e 119 del *Giornale di Udine* anno 1870 nei giorni 4, 17, 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid.

Descrizione degli immobili

Lotto I. Terreno arat. con gelsi contraddistinto in map. stabile di Vallenoncello al n. 348 di pert. 1.75 rend. l. 5.22 stimato l. 235.

Lotto II. Terreno arat. vit. in map. al n. 325 di pert. 2.03 rend. l. 4.95 stimato l. 214.90.

Lotto III. Terreno arat. in map. al n. 319 di pert. 6.08 rend. l. 1.42 stimato l. 52.80.

Lotto IV. Terreno con gelsi arat. al n. 321 di map. di pert. 0.18 rend. l. 1.37 stimato l. 61.30.

Lotto V. Fabbrichetta da muro coperta a coppi con fondo, corte ed orto contraddistinto coi n. 402 di pert. 0.17 rend. l. 0.59, 403 di pert. 0.48 rend. l. 15.60 stimata l. 1145.

Lotto VI. Fabbricato contraddistinto col n. 703 di pert. 0.18 rend. l. 0.63 stimato l. 560.

Lotto VII. Metà di fabbricato pro indiviso cogli eredi Manfrin fu Marco con fondo in map. al n. 390 di pert 0.24 rend. l. 12.48, 391 di pert. 0.30 rend. l. 24.96 stimato complessivamente it. l. 2100, 1050.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo, nel Comune di Vallenoncello e con inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 luglio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 6183 1

EDITTO

La R Pretura in Pordenone rende noto che nelli giorni 11, 21, 31 del p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questo Ufficio avrà luogo dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine, ad istanza di Maria Catterini di Gorizia rappresentata dall' avv, D.r Brodmann in confronto di Martino Blötz di qui, un triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto. Nei primi due esperimenti non si potranno deliberare le realità a prezzo inferiore della stima ammontante ad it. l. 50,751.37 e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire i crediti sulle stesse.

2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito di l. 5000, meno l' esecutante e li creditori iscritti per una somma maggiore nelle mani del Commissario Giudiziale, il quale deposito gli verrà tantosto restituito non rimanendo deliberatario.

3. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a tantochè sarà passato in giudicato il riparto eseguito in base alla graduatoria, decorrendo frattanto sullo stesso l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino al pagamento. Fatto il riparto del prezzo e passato debitamente in giudicato, il deliberatario dovrà versarlo ai singoli creditori ed a tenore del riparto stesso entro giorni 14 dacchè questo sarà passato in giudicato.

4. Staranno a carico del deliberatario l' imposta di trasferimento, le spese ed i bolli della delibera nonchè le successive spese. Egli dovrà pure soddisfare le imposte di fabbricati, terreni e ricchezza mobile cadenti sulle realità dal giorno della delibera.

5. Tanto le spese di cognizione ed esecuzione delle due liti per cui si devenne al presente atto d' asta, giudizialmente liquidate, quanto le imposte arretrate pagate dalla esecutante per le realità medesime, come anche gli eventuali premi di assicurazione dalla stessa esborsati saranno entro giorni 14 dalla delibera rifusi al procuratore della stessa avv. D.r Brodmann di Udine dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera.

6. Pagate le spese indicate a li articoli precedenti l' acquirente otterrà il godimento delle realità deliberate con rispetto però dell' affittanza 7 marzo 1868 col sig. avv. Bianchi, e ciò fino all' aggiudicazione in proprietà che gli sarà fatta quando avrà versato il prezzo e soddisfatto a tutte le altre condizioni d' asta.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei termini e modi di sopra stabiliti, desso perderà il deposito e lo stabile esecutato sarà posto di nuovo all' incanto a di lui carico, rischio e pericolo, salvo all' esecutante il diritto di costringere, volendo, il deliberatario all' adempimento dell' offerta e salva ogni altra azione di risarcimento.

8. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano ed a tenore dei certificati censuari ed ipotecari in atti, e l' esecutante non presta qualsiasi garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

9. Se più persone si rendessero deliberatarie delle realità esecutate dovranno essè adempiere le condizioni tutte del presente capitolato con vincolo fra loro solidale.

10. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valuta legale.

Descrizione degli immobili da vendersi

Caseggiato dominicale al n. di mappa 1089 di pert. c. 1.80 l. 270.08.

Fabbrichette annesse e corte n. 1090 pert. c. 1.30 l. 41.60.

Area di casa n. 1091, 3036 pert. c. 0.08 l. 0.32.

Terreno aratorio arb. con gelsi n. 1053 pert. c. 10.62 l. 6.58.

Giardinetto ed orto n. 1060, 1061, 1062 pert. c. 5.35 l. 7.01.

Terreno a prato, parte orto, parte arat. vit. n. 2362, 2363, 1052 pert. c. 5 08 l. 3.72.

Arat. vit. con gelsi n. 1057, 3056 pert. 3.35 l. 4.94.

Aratorio con gelsi ed altre piante al n. mappale 3018, 3022, 3054 di pert. c. 8.10 l. 13.39.

Pezzetto di terreno a sodo a contatto delle ferrovie n. 3017 pert. c. 0.17 l. 0.27.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale Uff. di Udine*, si affigga all' albo pretoreo, ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 27 giugno 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.